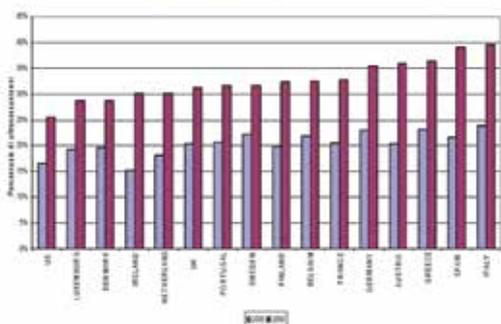


Wealth for Welfare

DOTT. VICTOR MASSIAH
CHIEF EXECUTIVE OFFICER UBI BANCA, BERGAMO

Ho provato a mettere insieme qualche riflessione sulla possibile evoluzione della relazione tra banca e assicurazione vista dal punto di vista del bisogno dei clienti.

Invecchiamento della popolazione

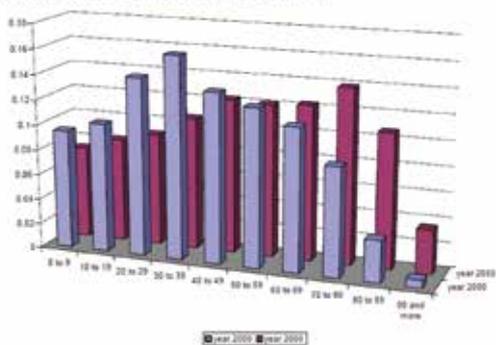


Fonte: Centro di Scienze della Finanza, Bocconi

UBI Banca

Partirei con lo scenario socio-demografico che, secondo me, ha prospettive diverse per l'evoluzione bancassurance. L'evoluzione demografica è ovvia e stiamo andando verso un ulteriore invecchiamento della popolazione e si stima che nel 2050 la categoria over 65 rappresenterà oltre un terzo della popolazione italiana. Un altro aspetto interessante, da sviluppare successivamente, è che oltre il 28% degli over 65 vive da solo e il 6% non è autosufficiente. Inoltre attualmente ogni persona attiva finanzia per il 30% del PIL procapite la spesa pubblica per pensione e sanità per i 65+ e nel 2050, se continuiamo con questa evoluzione, sarà oltre il 50% del PIL procapite. Abbiamo, quindi, un bacino enorme di crescita della componente più anziana della popolazione, la previdenza ordinaria non è sufficiente ad assicurare un adeguato tenore di vita, bisogna fronteggiare spese e servizi ad hoc, la componente

Invecchiamento della popolazione italiana



Fonte: Centro di Scienze della Finanza, Bocconi

UBI Banca

Per quanto riguarda la nostra banca, abbiamo un complessivo di circa 3,5 miliardi di raccolta premi effettuata alla fine del 2015. Abbiamo una prevalenza assoluta di componente Vita di circa 3,4 miliardi, delle antiche alleanze che sono figlie dell'ultima unione fatta, quelle di banche italiane (Lombarda Vita e Aviva e un'alleanza nell'ambito Danni con la Cargeas.



donna che fatica a conciliare vita privata e lavoro, giovani disoccupati e immigrati che sono persone a rischio vulnerabilità politica e di integrazione. A questo va aggiunto un altro aspetto, quello della componente tassi. Ci troviamo di fronte a uno scenario tassi che per i prossimi anni rappresenta inevitabilmente una bassa attrattività dei prodotti ob-

bligazionari e su questo, compresa la componente bancaria, incide la nuova regolamentazione del bail-in che rende meno attrattiva la componente dei prestiti obbligazionari privati. Personalmente non sono con quelli che attaccano il bail-in in assoluto, penso che il bail-in abbia un problema molto semplice: è stato approvato con una logica retroattiva, manca una normativa di transizione, ma non è che di per sé sia una cosa negativa. Quello su cui mi trovo in disaccordo è l'aver pareggiato perfettamente la componente retail e la componente istituzionale. La riflessione va fatta sul fatto che una serie di sistemi bancari, soprattutto quelli del Sud Europa, hanno visto negli anni precedenti almeno due episodi non brevissimi di chiusura di mercati istituzionali alle emissioni di obbligazioni istituzionali. Le Autorità, nel prevedere lo stesso livello di seniority, nei fatti mettono le istituzioni dei paesi più deboli alla mercé di possibili chiusure istituzionali con un effetto destabilizzante notevole. Banalmente, mettendo a livello più la componente senior di seniority istituzionale permetterebbero delle forme autarchiche di approvvigionamento fondi che in questo momento si stanno prosciugando per motivi regolamentari. Questo è un elemento di riflessione insieme a quello della necessità di completare la normativa del bail-in con la norma transitoria, perché ci sono una serie di sottoscrittori che nel 2005/2006 hanno sottoscritto con regole diverse e che si trovano a dover fare i conti con una regola retroattiva che, se messa a posto, sarebbe logica e giusta; nel senso che è giusto chiedere una partecipazione al rischio, ma non è giusto che questa sia imposta ex post senza una norma transitoria e occorre riflettere meglio se una totale dipendenza dei mercati istituzionali è una cosa buona o cattiva per la stabilità del sistema.

Comunque, in questo momento le regole sono queste e non avvantaggia il servire i clienti con un basso profilo di rischio e con un qualcosa che sia ragionevolmente arricchente.

Nell'ambito dello sviluppo dei bisogni dei servizi bancari, le ultime evoluzioni hanno significativamente modificato, a nostro avviso, la componente e la scala gerarchica dei bisogni. Se facciamo un breve ripasso, sino agli anni Novanta il servizio bancario non era complicato: il conto corrente, il libretto degli assegni, il mutuo in caso di acquisto di casa, ecc. Dagli anni Novanta in avanti si è vissuto un'epoca, nell'ambito italiano, sopra le righe per cui facevamo dei piccoli regali ai nostri clienti che aprivano un conto corrente e ci si distingueva per queste cose, cominciarono a nascere i servizi online e le prime carte prepagate che non erano certamente dei bisogni primari. Ma come spesso accade a valle di una crisi, si torna ai bisogni primari quando ci si trova in una situazione in cui i due terzi delle pensioni sono sotto i 750 euro e l'attesa per i nostri ragazzi non è di pensioni più alte. In una

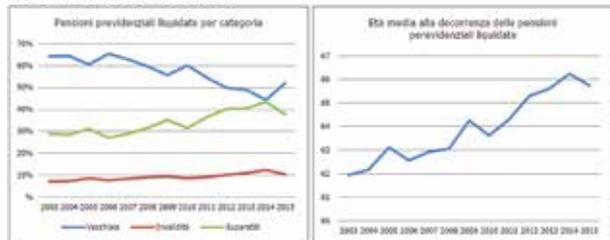
Proprietà 1. PENSIONI SOGGETTI ALL'1.1.2016 PER GESTIONE

| Descrizione (MPS) | Numero pensionati | % sul totale complessivo attivo (dati al 31/12/2015) | Spese per gestione (dati al 31/12/2015) | % sul totale |
|---|-------------------|--|---|--------------|
| Totale MPS | 6.923.288 | 100,0 | 108.060,3 | 100,0 |
| Titoli di Stato (gestione separata) | 485.457 | 7,0 | 2.262,9 | 2,1 |
| Titoli di Stato (gestione comune) | 18.444 | 0,3 | 1.817,7 | 1,7 |
| Titoli di Stato (gestione comune) | 16.442 | 0,2 | 1.196,4 | 1,1 |
| Titoli di Stato (gestione comune) | 107.573 | 1,5 | 6.199,3 | 5,7 |
| Totale Titoli di Stato | 327.916 | 4,7 | 11.476,3 | 10,6 |
| Titoli di Stato (gestione comune) | 1.207 | 0,0 | 111,4 | 0,1 |
| Titoli di Stato (gestione comune) | 4.067 | 0,1 | 345,9 | 0,3 |
| Titoli di Stato (gestione comune) | 184.297 | 2,7 | 2.444,4 | 2,2 |
| Totale Titoli di Stato (gestione comune) | 189.571 | 2,7 | 2.901,6 | 2,7 |
| Titoli di Stato (gestione comune) | 1.272 | 0,0 | 125,3 | 0,1 |
| Titoli di Stato (gestione comune) | 3.343 | 0,1 | 371,1 | 0,3 |
| Titoli di Stato (gestione comune) | 1.242 | 0,0 | 79,1 | 0,1 |
| Totale Titoli di Stato (gestione comune) | 6.327.319 | 91,4 | 128.488,6 | 119,0 |
| Totale PENSIONI SOGGETTE ALL'1.1.2016 PER GESTIONE | 6.923.288 | 100,0 | 108.060,3 | 100,0 |
| Titoli di Stato (gestione comune) | 1.207 | 0,0 | 111,4 | 0,1 |
| Titoli di Stato (gestione comune) | 4.067 | 0,1 | 345,9 | 0,3 |
| Titoli di Stato (gestione comune) | 184.297 | 2,7 | 2.444,4 | 2,2 |
| Totale PENSIONI SOGGETTE ALL'1.1.2016 PER GESTIONE | 6.923.288 | 100,0 | 108.060,3 | 100,0 |
| Titoli di Stato (gestione comune) | 1.207 | 0,0 | 111,4 | 0,1 |
| Titoli di Stato (gestione comune) | 4.067 | 0,1 | 345,9 | 0,3 |
| Titoli di Stato (gestione comune) | 184.297 | 2,7 | 2.444,4 | 2,2 |
| Totale PENSIONI SOGGETTE ALL'1.1.2016 PER GESTIONE | 6.923.288 | 100,0 | 108.060,3 | 100,0 |

⁽¹⁾ Nel presente sono comprese le illustrazioni fiscali di soggetti che permettono contemporaneamente più di una prestazione (cioè, pensione di invalidità (oltre alle pensioni di accompagnamento)).

Fonte: INPS, Statistiche di base, Marzo 2016

Figura 4. SERIE STORICA DELLE PENSIONI PREVIDENZIALI LIQUIDATE NEL 2014 PER CATEGORIA E DELLE ETA' MEDIE ALLA DECORRENZA



Fonte: INPS, Statistiche in corso, Marzo 2016



Figura 6. DISTRIBUZIONE DEGLI IMPORTI MEDI MENSILI E COMPLESSIVI ANNUALI DELLE PENSIONI VIGENTI ALL'1.1.2016

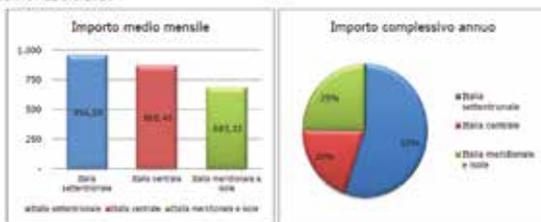
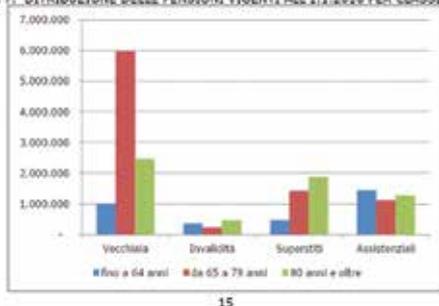


Figura 7. DISTRIBUZIONE DELLE PENSIONI VIGENTI ALL'1.1.2016 PER CLASSI DI ETA'



stata la nuova divisione che abbiamo creato che si chiama Welcome Welfare. Sostanzialmente la nuova divisione ha l'obiettivo di individuare nuove soluzioni per questi bisogni, dando peso diverso e un'intensità maggiore a questi ragionamenti. Ovviamente, dal punto di vista dell'approccio è quello classico dell'high cycle, cioè i diversi momenti del bisogno nel ciclo di vita, però quello che vorrei condividere con voi sono delle cose che possiamo definire banali che però vengono trattate poco. Un giovane che entra in questo momento nel mercato del lavoro si trova di fronte un periodo di lavoro di cinquant'anni perché entra intorno ai 23/24 anni e, se per la nostra generazione può andare in pensione a 65 anni, credo che il combinato disposto di aspettative di vita e sostenibilità del ciclo pensionistico permettano di fare la scommessa che chi entra oggi probabilmente andrà in pensione sui 74/75

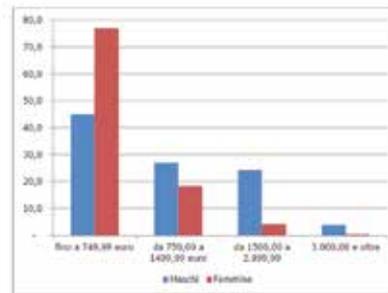
rilevazione del Sole24Ore di giugno 2016 su un paese di 60 milioni di abitanti, 11 milioni di persone che vorrebbero accedere a delle cure sanitarie, anche private, non ne hanno la capacità finanziaria ed è esattamente in queste situazioni che le persone cercano di pensare a soddisfare i propri bisogni primari.

Da questo aspetto nasce in qualche modo una sfida di passare da una consulenza sugli investimenti dal punto di vista della banca a una pianificazione finanziaria-assicurativa di lungo periodo, in qualche modo pianificando il benessere finanziario, indirizzando gli obiettivi e le esigenze finanziarie al ciclo di vita e integrando protezione e servizi socio-sanitari assistenziali. Ovviamente questo non risolverebbe il problema e oltretutto questi argomenti sono già stati sede di discussioni, ma il punto è: qual è la forza che si vuole mettere, in questo momento, dal punto di vista delle banche per poter cambiare e fare qualcosa di diverso? Per quanto riguarda la UBI banca posso dire che stiamo facendo dei cambiamenti. Il primo fra altri è

anni. E di fronte a tutto questo ci sono delle opportunità, cioè se ho davanti a me cinquant'anni di lavoro forse ho delle opportunità di risparmio attraverso l'accantonamento di piccole somme che a lungo termine diventano delle somme importanti. Esiste in qualche modo una contropartita, nel senso che un risparmio estremamente basso può essere estremamente interessante al completamento dei cinquant'anni di lavoro. Quindi dal punto di vista concettuale è molto semplice, ma un po' più complicato da un punto di vista realizzativo e cioè convincere un giovane di 23/24 anni a iniziare a pensare alla pensione. Commercialmente non è banale, ma d'altra parte non richiede delle cifre stratosferiche. Il secondo problema che abbiamo commercialmente è chi firma un contratto per cinquant'anni? Bisogna dare delle vie d'uscita, sostanzialmente deve essere possibile ogni tot di anni uscire, ma questo non concilia benissimo con chi deve gestire gli asset, il dover conciliare due bisogni è il secondo aspetto implementativo che dobbiamo mettere insieme. Però dobbiamo ragionare in maniera differente dal solito, perché non ci sono vie d'uscita in quanto non ci sono delle analogie sistemiche e dei conti pubblici per poter permettere delle logiche sostenute dal pubblico, ma è altrettanto vero che il combinato disposto di una ragionevole disciplina sin dall'inizio, magari anche agevolata da provvedimenti legislativi, può agevolare il risparmio di lungo periodo. Però il risparmio non deve essere eccessivamente elevato per diminuire i consumi, ma allo stesso tempo deve essere ragionevole per poter dare il secondo o terzo pilastro e deve poter esserci la possibilità di risolverlo ogni tot di anni. Secondo me dobbiamo anche avere la capacità e la lungimiranza di capire che più si lascia la possibilità di uscire e più l'utente tenderà a fare il contrario.

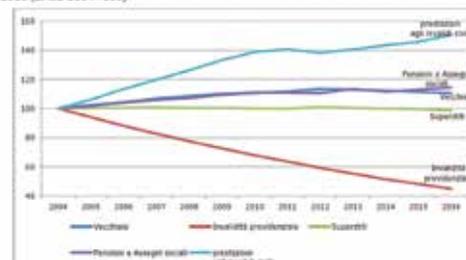
Il secondo aspetto riguarda la componente anziani. Sulla componente anziani abbiamo tutte una serie di componenti tecnologiche e di componenti ormai accessibili per cui si può monitorare la salute in maniera remota, si può intervenire in una situazione di analisi in via remota senza che questo implichi un continuo contatto e disturbo all'utente. E mischiare la componente tecnologica con quella assicurativa serve moltissimo e si riesce a far questo in maniera strutturale e agevolando anche con regole di gioco a livello istituzionale, noi possiamo contemporaneamente ridurre e ottimizzare la spesa sanitaria senza per questo diminuire ma, anzi, migliorare il supporto a una componente che continua ad allargarsi migliorando lo stile di vita, ma non può che aumentare il fabbisogno di spesa sanitaria. E qui torniamo al discorso precedente, cioè ogni persona che lavora supporta, con il suo reddito procapite, il 50% della spesa sanitaria. Se però questo continua non si riuscirà ad aumentare i consumi e quindi si devono trovare delle fonti di automazione che possono anche portare delle prospettive interessanti per chi, come la banca o le assicurazioni, può offrire dando una soluzione privata e migliorativa. In conclusione la bancassurance può svolgere in questo contesto un ruolo sociale fondamentale supportando sviluppo e previdenza integrativa di soluzioni e prevenzione weal bin in campo della salute. Si profila, a nostro avviso, uno scenario di

Figura 8. DISTRIBUZIONE DELLE PENSIONI VIGENTI ALL'1.1.2016 PER CLASSI DI IMPORTO E GENERE



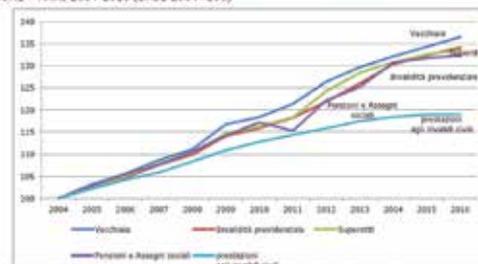
UBI Banca

Figura 8. ANDAMENTO NUMERICO DELLE PENSIONI VIGENTI PER CATEGORIA DI PENSIONE - ANNI 2004-2016 (BASE 2004=100)



UBI Banca

Figura 9. ANDAMENTO IMPORTO COMPLESSIVO ANNUO DELLE PENSIONI VIGENTI PER CATEGORIA DI PENSIONE - ANNI 2004-2016 (BASE 2004=100)



UBI Banca

maggior integrazione negli ambiti dell'investimento, protezione, previdenza e servizi socio-sanitari e assistenziali, necessità di evolvere da un concetto di prodotto a uno di risoluzione che faccia leva all'ecosistema integrato di provider e di servizi, crescente rilievo del tema salute e della connective insurance del bancassurance e capacità conoscere dei bisogni dei clienti avvalendosi dei big data. È molto guidato dalla tecnologia in termini di evoluzioni di prodotto e di canali distributivi.